

Chiesa | diocesi | speciale liturgia

«Abbiate coraggio»

Lettori, accoliti e catechisti Sul discernimento, la formazione e l'istituzione il card. Roche ha invitato la Chiesa di Padova a iniziare

Anna Valerio

Il mese intensivo che l'Ufficio per la liturgia ha dedicato alla formazione, in questo inizio del 2025, aveva al centro la sfida, impegnativa perché molto concreta, di esplorare per la prima volta la questione dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista. Il papa Francesco, in linea con gli spunti dati già da san Paolo VI nel 1974, l'ha affidata alle Chiese locali, chiedendo che vengano individuate tra i laici persone che, dopo aver acquisito le competenze necessarie, accettino di porsi in modo stabile a servizio delle Diocesi. I ministri ordinati – vescovo, presbiteri e diaconi – potranno richiedere il loro aiuto in vari ambiti, non ultimo quello della promozione e cura dei ministeri battesimali su cui faranno

affidamento le parrocchie del futuro prossimo. È una novità e quindi va presentata, interrogata, capita, soppesata, gestita con delicatezza, ma anche amata, trattata con un sì nel cuore, di obbedienza e di speranza.

Abbiamo ascoltato questo sì dalle labbra dell'arcivescovo di Torino, il cardinal Roberto Repole, che ha portato la sua esperienza di pastore e teologo attento e generoso, della professoressa Emanuela Buccioni, che lo ha individuato tra le righe della Sacra Scrittura, del reverendo Giuseppe Como, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Milano, che ha spiegato come la sua Chiesa si sia mossa prontamente, in obbedienza al papa, per formare i primi candidati ai ministeri istituiti. E a questo sì siamo stati invitati con magnifica autorevolezza dal prefetto del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, il cardinal Arthur Roche. Nel contesto familiare di Casa Madon-



La novità dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista va interrogata, gestita con delicatezza, ma anche amata, trattata con un sì nel cuore, di obbedienza e di speranza



La conferenza del cardinal Arthur Roche a Casa Madonnina.

nina, dove è stato ospitato come un pellegrino del Vangelo, ci ha rivolto parole che non possono non commuoverci e riempirci di forza: «Vi esorto ad avere coraggio, proprio voi che – figli di questa Chiesa di Dio che è in Padova – siete gli eredi di una tradizione cristiana lunga, forte e illuminata: siete gli eredi di san Prosdocimo e della martire Giustina; avete conosciuto l'ardimento del *doctor evangelicus* sant'Antonio di Padova, la genialità pastorale di san Gregorio Barbarigo; voi custodite le spoglie mortali dell'evangelista della misericordia san Luca. I vostri vescovi hanno inviato, tra i primi nel mondo, i missionari *fidei donum*; avete la grazia delle opere della carità, quali l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio, la Casa Madre Teresa di Calcutta, le Cucine economiche popolari per i più poveri; custodite preziosi tesori d'arte come il battistero della Cattedrale e luoghi straordinari dove si sono celebrati e si celebrano i divini misteri; la vostra Biblioteca capitolare conserva il *Sacramentario paduense*, testimone della ricchezza straordinaria dell'epoca d'oro della liturgia romana di papa Gregorio Magno. Vi esorto, unitamente alle Diocesi che hanno avviato il processo di discernimento, formazione e istituzione di lettori, accoliti e catechisti, a iniziare. La Chiesa ne ha bisogno!».

La storia mostra quanto sia stato importante, all'epoca della prima evangelizzazione, l'apporto di coloro che nelle comunità cristiane svolgevano il ministero di "maestri", "lettori", "accoliti". I laici accoglievano il giogo soave e liberante del servizio in mezzo alle difficoltà più drammatiche, e così la fede nel Signore conquistava i popoli. Oggi le fatiche sono di segno opposto – l'indifferenza e l'aridità critica – ma la risposta non può che essere chinarsi con slancio a lavare i piedi dei fratelli, correre con slancio a dare aiuto ai bisognosi, annunciare con slancio la vittoria della Croce sul male e sulla morte, accostarsi con slancio all'altare. Mostrare come questa sia l'unica scelta di vita "logica", per un giovane in cerca di orientamento e per un vecchio in cerca di un orizzonte, per gli sposi e i genitori, i sani e i malati, i poveri e i ricchi, i reietti e i potenti, perché in un istante la nostra sicurezza materiale può venire meno, mentre tutto ciò che si fa per amore di Cristo e della sua Chiesa è speranza vera, abbondanza di vita, salvezza. Tutto: anche i nostri umani fallimenti.

Percorrere nei vari incontri l'ampio territorio diocesano, da Quero a Solesino, da Asiago a Stra, ha dato modo di riconoscere segni incoraggianti e problemi da affrontare. Uno tra tutti: la crisi del sacramento del matrimonio, che rischia di essere accolta con rassegnazione. La sfida invece resta aperta, con la proposta, in marzo, di un breve corso in due date (in collaborazione con l'ufficio di Pastorale della famiglia) sulla celebrazione delle nozze cristiane.

Villa Immacolata Due incontri su "Il Giubileo e la dottrina cattolica dell'indulgenza"

Tenera forma di misericordia...

«Il Giubileo e la dottrina cattolica dell'indulgenza». Sarà questo il tema dei due incontri di Quaresima che don Gianandrea Di Donna terrà a Villa Immacolata il 15 e il 29 marzo, dalle 9.30 alle 12.30. L'Anno Santo che stiamo celebrando ha nel cuore un dono prezioso per soccorrere le nostre fragilità: l'indulgenza plenaria. Non una magia affidata a sofisticati rituali, ma la sovrabbondanza della misericordia della Chiesa, che promette ai peccatori pentiti di attingere al proprio tesoro di bene per rimediare alle tracce che il male lascia nel

mondo. È un mistero non semplice da comprendere, che chiama in causa competenze storiche e teologiche tutt'altro che banali. Il rischio è, altrimenti, che non lo si viva come segno dell'incontenibile amore che Dio ci ha dato in Gesù Cristo.

La storia delle indulgenze è controversa, al punto che questo termine viene spesso inteso come il simbolo stesso della disonestà di prelati corrotti. Non sono pochi gli episodi che gli avversari della Chiesa di Roma hanno impugnato con indignazione e da cui sono venuti dissidi secolari e ferite mai

ricomposte. Eppure la teologia ci insegna a guardare al dono dell'indulgenza da un punto di vista superiore. Questa tenera forma di misericordia ha a che fare addirittura con l'attimo in cui Dio ha creato dal nulla l'universo, ponendovi al centro la creatura "molto bella", l'uomo, amato ben oltre le sue colpe e i suoi tradimenti.

Don Di Donna aiuterà i partecipanti a riconoscere questa ricchezza e a interpretare correttamente le norme della Penitenzieria apostolica, indicando i passi da compiere per poter beneficiare delle cure materne della Chiesa.



«Ecco, i miei servi giubileranno/ per la gioia del cuore»

«Così dice il Signore Dio: / “Ecco, i miei servi mangeranno/ e voi avrete fame;/ ecco, i miei servi berranno/ e voi avrete sete;/ ecco, i miei servi gioiranno/ e voi resterete delusi;/ ecco, i miei servi giubileranno/ per la gioia del cuore,/ voi griderete per il dolore del cuore,/ urlerete per la tortura dello spirito”. (Isaia 65,13-14)

L'Oriente ha mantenuto una relazione tra Dio e la vita concreta delle persone che non si piega a una declinazione di soluzioni pastorali e punta piuttosto a dare all'uomo l'acqua sorgiva che zampilla per la vita eterna

Il dialogo ecumenico aiuta a uscire da visuali ristrette

don Gianandrea Di Donna
RESPONSABILE UFFICIO
DIOCESANO PER LA LITURGIA

Invitando alla preghiera per l'unità dei cristiani, la Chiesa ci ricorda che «ogni ecumenismo è battesimale», cioè attratto e suscitato dalla Pasqua del Signore. Il dialogo ecumenico è un modo straordinario per uscire dalle visuali ristrette, riscoprendo, per esempio, come l'approccio dei fratelli orientali al mistero della Trinità santa sia ancora quello dei Padri della Chiesa, meravigliati e adoranti di fronte alla sublimità di Dio. Dall'interpretazione della Scrittura («anima della teologia», af-

fermava il Concilio Vaticano II) alla liturgia o all'ecclesiologia, la loro logica spirituale è rasserenata rispetto all'assillo di trovare soluzioni pratiche alle difficoltà, mentre spesso noi ne siamo pastoralmente strozzati.

L'Oriente ha mantenuto un'ispirazione dall'alto, lo slancio del guardare a Dio e alla sua grandezza (e anche alla sua infinita *synkatabasis*, la “condiscendenza” con cui si è chinato sulle piccolezze del cosmo), al fatto che egli è tre-volte-Santo sempre e comunque. «Quando Dio

è sceso fino a noi – scriveva un autore siriano del 9° secolo – la terra è diventata cielo, e quando il Figlio del nostro genere è stato elevato in alto, il cielo è diventato terra. Cielo e terra sono dunque una sola realtà».

Se ci stacciamo dalla bellezza e grandezza di Dio, rischiamo di scordare che la missione dei cristiani è proprio dare alla società ciò di cui essa manca. In un'epoca di tenebra, guerra, violenze, pensiamo troppo a disegnare strategie, e invece, chissà, se un ragazzo che ha una mez-

za idea di fare o farsi del male entrasse in chiesa e sentisse il canto gregoriano... forse il suo cuore si ammorbidirebbe.

L'Oriente ha mantenuto una relazione tra Dio e la vita concreta delle persone che non si piega a una declinazione di soluzioni pastorali e punta piuttosto a dare all'uomo l'acqua sorgiva che zampilla per la vita eterna. Quando gli orientali celebrano, hanno davanti non la politica e la società, ma i Cherubini e i Serafini... E questo è solo apparentemente un volare via dal reale.

«Michelangelo/ tiene chinata la pietà/ come una fontana attende/ la tua bocca rossa avvicinarsi»

(Francesca Serragnoli)

Se ci stacciamo dalla bellezza e grandezza di Dio, rischiamo di scordare che la missione dei cristiani è proprio dare alla società ciò di cui essa manca



Istituto “San Pio X” Due moduli pedagogici per presbiteri e diaconi, il secondo aperto anche ai laici

Cantare con arte le parole della Salvezza

È stata la celebrazione eucaristica della Presentazione del Signore al Tempio a chiudere la rassegna “Gennaio alla liturgia 2025”. Un accalcarsi di fiammelle, rese più frementi dal canto di chi aveva partecipato ai laboratori per i cori parrocchiali curati dal maestro Francesco Cavagna, vicedirettore dell'Istituto diocesano di canto e musica per la liturgia “Pio X”.

Anche quest'anno la proposta ha suscitato interesse e ha permesso di comporre un fronte di voci che si sono cimentate nel gregoriano come nella polifonia, fino ai brani di compositori contemporanei quali Giuseppe Liber-

to, già direttore della Cappella musicale “Sistina”, o Alessio Randon, grazia di questa Chiesa di Padova.

Cantare con arte le parole della salvezza ne moltiplica incommensurabilmente la potenza. Insieme al suono dell'organo, esse avvolgono chi entra nell'aula santa, e non è raro che qualcuno, a fine messa, confessi di aver assaporato un anticipo della Gerusalemme del cielo. Come il re dei Franchi Clodoveo, che, entrato nel battistero dove sarebbe diventato cristiano, in mezzo ai mosaici, all'incenso, ai canti, si è avvicinato all'orecchio del vescovo che lo accompagnava domandandogli: «È questo il Paradiso

di cui mi avevate parlato?».

La potenza che la musica imprime nelle parole fa sì che esse perdano la freddezza razionalistica e diventino voce del Verbo fatto carne. L'Istituto “Pio X” propone per questo due moduli pedagogici rivolti soprattutto ai diaconi e ai presbiteri, presso la chiesa di Sant'Andrea a Padova, dalle 9 alle 12. Sabato 15 e 22 marzo, il maestro Cavagna si concentrerà sul canto del celebrante. Sabato 29 marzo e 5 aprile, in un ciclo aperto anche ai laici, farà un corso pratico sull'esecuzione del preconio pasquale, l'*Exultet*.

Per le adesioni si può scrivere a iscrizioniliturgia@diocesipadova.it

